

Al Sinodo tedesco si decide sulle procedure «E il voto delle donne abbia il giusto peso»

di Gianni Cardinale

in “Avvenire” del 1° febbraio 2020

Nella prima assemblea del Cammino sinodale della Chiesa in Germania si comincia a votare. Non ancora sui temi in discussione, ma sulle norme procedurali. E alcuni risultati sono di indubbio interesse per capire l'aria che si respira a Francoforte, dove sono riuniti i 230 membri di questa prima assise, la prima di una serie di quattro in due anni, che chiude oggi i suoi lavori. Buona parte di questa giornata, sconvolgendo un po' l'agenda prefissata, è stata riservata alla discussione di alcuni emendamenti sul regolamento assembleare, documento distinto dallo Statuto sinodale già approvato a novembre. Tre in particolare hanno suscitato interesse e dibattito. Due proposti dalla minoranza dei vescovi più critici sulla piega che potrebbe prendere il Cammino e cioè il cardinale di Colonia Rainer Maria Woelki, con i vescovi di Eichstatt Gregor Maria Hanke, Wolfgang Ipolt di Gorlitz, Stefan Oster di Passau e Rudolf Volderholzer di Regensburg, il terzo da quattro esponenti degli assistenti pastorali (collaboratori laici dei sacerdoti nelle parrocchie) delle diocesi di Monaco, Wurzburg, Limburg e Berlino. I presuli hanno chiesto all'Assemblea di prevedere che in caso di discussioni su temi particolarmente delicati i lavori fossero a porte chiuse, senza la presenza dei media, ma questa proposta è stata respinta con 44 sì e 160 no, con 3 astenuti. Gli stessi vescovi poi hanno proposto un emendamento in base al quale nei quattro “forum” (gruppi) chiamati a preparare i testi da sottoporre all'assemblea sarebbe bastato che venissero avanzate delle proposizioni contrarie al magistero o che ci fosse il voto negativo di 3 membri (su una trentina) per bloccarne la discussione. Questa proposta è stata bocciata con 181 no, 26 sì e 2 astenuti. I quattro temi in discussione sono: potere e divisione dei poteri nella Chiesa; vita sacerdotale oggi; donne nei servizi e nei ministeri della Chiesa; amore e sessualità. E il timore negli ambienti ecclesiali più conservatori è che possano essere avanzate proposte “rivoluzionarie” sul celibato dei preti, il sacerdozio delle donne e le benedizioni alle coppie omosessuali. Ha avuto successo invece la richiesta dei rappresentanti degli assistenti pastorali che hanno chiesto che le delibere assembleari per essere approvate debbano avere il consenso non solo dei due terzi dell'assemblea nel suo complesso e dei 69 vescovi presenti in essa, ma anche delle 66 donne che ne fanno parte. Questa proposta infatti ha avuto 134 sì, 62 no, con 14 astensioni.

L'assemblea di Francoforte è espressione del Comitato centrale dei cattolici tedeschi (Zdk) e della Conferenza episcopale tedesca (Dbk) che si interrogano su come rinnovare la Chiesa «che ha ferito» e che è stata «ferita» dallo scandalo degli abusi. È guidata dalla presidenza paritetica del cardinale di Monaco Reinhard Marx, presidente della Dbk, e del professor Thomas Sternberg, presidente del Zdk. Nella riflessione che ha aperto i lavori il biblista Thomas Soding ha ribadito che il «cammino sinodale» è una «nuova forma» che è stata pensata e che rende possibile «un dialogo paritetico». Infatti servono oggi «confronti schietti che mettano sul tavolo senza tabù tutti i problemi scottanti» e «decisioni che portino avanti progetti di riforma concreti», con tre indicazioni specifiche desunte dalla lettera di Francesco al popolo di Dio pellegrino in Germania dello scorso anno. E cioè: che sia un «processo spirituale», cioè aperto all'«azione dello Spirito»; che non sia un «cammino particolare tedesco, ma nemmeno una marcia di truppe romane nel mondo». Secondo Soding «c'è molto che possiamo e dobbiamo cambiare qui in Germania». E se il procedimento del «vedere, giudicare e agire» si può applicare su questioni che riguardano il livello locale, quando le questioni sono di competenza della Chiesa mondiale, allora occorrerà «vedere, giudicare e far sentire la propria voce, la voce della Chiesa cattolica in Germania». La terza indicazione del biblista, è che «al centro di tutti i nostri confronti ci sia il Vangelo», consapevoli che «ciò che viene deciso per promuovere l'evangelizzazione è già evangelizzazione».